

Fondazione Feliciano Benvenuti – Scuola Forense Veneziana

Incontro del 10 febbraio 2020: “Le misure precautelari: arresto in flagranza e fermo d’indiziato di delitto. L’udienza di convalida dell’arresto e il giudizio direttissimo”

(Dott.ssa Laura Cameli, Sostituto Procuratore della Repubblica – Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Venezia)

Caso pratico

La P.G. interveniva su segnalazione di una donna che affermava di avere paura della condotta tenuta da un suo vicino (di 72 anni di età) che la minacciava e molestava. In particolare, la p.o. riferiva alla P.G. che l’uomo l’aveva minacciata di far esplodere il suo appartamento con il gas. Questa peraltro era solo la punta dell’iceberg poiché la donna raccontava di condotte reiterate con cadenza quotidiana che avevano avuto inizio già due anni prima. I motivi delle lamentele del vicino erano tutte riconducibili ai rumori che questo lamentava provenire dall’appartamento della p.o., tanto da costringerla a modificare le sue abitudini di vita per cercare di evitare qualsivoglia rumore che potesse scatenare l’ira dell’uomo. L’indagato, infatti, batteva con oggetti sul soffitto di casa al fine di richiamare l’attenzione della p.o. sul comportamento dei suoi figli minori, le urlava e bestemmiava contro ogni volta che udiva un rumore, si recava davanti alla porta della vicina con fare minaccioso per dirle di non arrecare disturbo fino ad arrivare a urlare che, se la situazione fosse andata avanti così, avrebbe fatto saltare in aria l’appartamento con il gas.

La P.G., ricevuta la chiamata alla centrale operativa, interveniva presso l’appartamento dell’indagato nel quale accertava che vi era un foro sul soffitto che separava il suo appartamento da quello della p.o., in corrispondenza della cucina a gas. Gli Operanti decidevano, pertanto, di operare l’arresto.